

sitore generale veniva autorizzato per la durata di due anni a introdurre cause in cose di fede contro tutti i vescovi, arcivescovi, patriarchi e primati, a far loro il processo, a imprigionarli ed a metterli in sicura custodia per il caso che ne fosse da temere la fuga, sotto la condizione però, che subito si facesse relazione di tutto al papa e al più presto possibile venissero mandati a Roma i rei in un cogli atti sigillati del processo».¹

Questo breve era diretto contro Carranza, per la carcerazione del quale l'Inquisizione spagnuola prese ora provvedimenti. Per quanto pure convenisse circa il suo procedere più rigoroso,² Filippo II le concesse tuttavia di agire contro il Carranza solo dopo lunga dilazione, esigendo che si procedesse con conveniente riguardo.³ L'arcivescovo si adoperò a trasferire la decisione del suo negozio dalla Spagna a Roma ed all'uopo mandò colà un domenicano,⁴ che trovò accoglienza e aiuto presso il cardinale Ghislieri, la qual cosa irritò talmente il papa, cui la maliscenza rendeva ognor più ombroso e violento,⁵ che in concistoro fece per una mezz'ora rimproveri talmente aspri al cardinale fino allora altamente apprezzato, che il cardinale Consiglieri dichiarò non potersi più vivere e trattare col papa. In un nuovo concistoro Paolo IV ripeté i suoi rabbuffi contro il Ghislieri, dichiarollo indegno del suo posto ed assicurò che provava rimorsi di coscienza per avergli conferito la porpora. Una relazione del 5 agosto 1559 da Roma notifica temersi colà che il grande inquisitore Ghislieri venisse tradotto prigioniero in Castel S. Angelo!⁶ Fu in quei giorni, che coll'inviato francese Paolo IV disse essere l'eresia così grave delitto, che ove un uomo ne fosse anche solo un po' mac-

siastica contro le usurpazioni del potere regio, il vescovo di Chiusi ricevette l'incarico speciale di sostenere con tutte le forze l'Inquisizione (vedi LAEMMER, *Melet.* 174 s.; PIEPER 105). Circa un breve del 1555 all'Inquisizione di Granada vedi LEA, *Celibacy*, Boston 1884, 568. Lo stesso autore (*Confession* I, 385), osserva che il breve di Paolo IV all'Inquisizione spagnuola contro la sollecitazione non è del 1556, come dice LLORENTE, ma del 18 febbraio 1559. In sè e per sè Paolo IV era contrario all'eccessiva indipendenza dell'Inquisizione spagnuola. Secondo RIESS (p. 295) Paolo IV nell'autunno 1517 tentò di tirare a Roma tutti i processi d'eresia dei regni spagnuoli, in ispecie della Sicilia.

¹ Vedi RAYNALD 1559, n. 19; ibid n. 20 un breve a Filippo II dell'11 gennaio 1559, con cui il re viene spinto a sostenere i nuovi provvedimenti pontifici.

² Cfr. la * lettera del confessore regio Bernardo de Fresneda al cardinal Carafa da Bruxelles 12 febbraio 1559 (*Lett. di princ.*, t. II, 269; Archivio segreto pontificio).

³ Vedi LAUGWITZ 53.

⁴ Fr. Hernando de San Ambrosio; v. *Colección de doc. inéd.* V, 505 e DÖLLINGER, *Beiträge* I, 259 s.

⁵ Rileva espressamente la cosa A. Ricchi medico di Paolo IV in un * appunto sull'ultima malattia del papa (Biblioteca Vaticana; v. App. n. 80).

⁶ V. App. n. 87.